

**B47 - Cecchi 1990, pp. 254-255, n. 147 - busta n. 1089/2,
6000878**

Francesco Datini a Margherita, Prato 28.02.1399 (Firenze)

Al nome di Dio, a d 28 di febraio 1398.

Iersera n'ebi una tua, e gli spinaci. Per Nanni mando a choteste fanculle, la 'salata che c'arech la parente di monna Ghita, e rispondo a la lettera chome che male s'intenda. Chost non poso esere insino a domenicha sera, e Idio sa quante chose io ne a fare in questo mezo. Di nonn avere vicitato la donna di Vieri, nonn a dire altro: vorrei che fosse fatto. Dicemi Nanni che la vicit: te ristorerela, e faremo ci che sar da fare.

De' panni sucidi nonn a dire altro, e de' panni di Ghuido che rech Nanni.

Di Maso di Nichol nonn altro a dire: io ne iscriver loro, o oggi o domane, per modo m'intenderanno; e s'io non avesi a rispondere a la lettera, te la manderei chost, a ci la mostrase a Nichol. Dice chos il chapitolo di Tomaso: "non so che dirmi, se non che di lui si pu istare a fidanza chome che non ci fse, e' nonn il chapo fermo a nulla, e certo, se non muta modo, e' non sar mai merchatante, e fa dispiacere, a Nichol ed a me, ongni d cento volte. Al padre lo scriver per ischusa di me. Sar buono, voi e 'l padre, gli scriviate, e che se non muta modo ar a prochacare d'altro; e ditegli di suo stato, s che e' non si dia a 'tendere d'esere riccho". Del drapo che tu di' cche m'ai chiesto, non so qual s': dillo a Nanni qual e io te lo mander di presente. Perch Nanni vuole partire, non ti dicho altro. Idio ti ghuardi.

per Francescho di Marcho, in Prato.

Monna Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Firenze.